

«Prima di tutto, le esigenze della nostra gente»

Bitonci: passo necessario se non potremo erogare i servizi essenziali

Sindaco Massimo Bitonci, allora siete davvero pronti alla "disobbedienza contabile"?

«Per prima cosa, presenteremo in tutti gli Enti locali del Nord, una mozione con la quale invitiamo sindaci, giunte, presidenti di Provincia a chiedere due cose: l'esonero dei vincoli del patto di stabilità per l'erogazione di servizi essenziali e per gli investimenti strutturali, nonché la revisione dei criteri di questo strumento, affinché vengano premiati gli Enti locali virtuosi - quelli che dimostrano efficacia ed efficienza nella gestione dei propri conti - e puniti con pesanti sanzioni, quelli che sono in evidente dissesto finanziario. Si tratta di un documento importante, nato in Veneto dopo un serio e fattivo confronto in Consiglio nazionale, che ora faremo girare in tutte le amministrazioni del

Nord».

Ma se Roma dovesse rispondere picche a queste richieste, voi cosa farete? Il patto lo sforerete?

«Le indicazioni di Umberto Bossi, ricevute anche in sede di votazione al decreto "anti crisi", sono state piuttosto chiare. Se i Comuni si trovano nella condizione di non poter erogare alcuni servizi essenziali ai loro cittadini, devono prendere in considerazione questa ipotesi».

Lei a Cittadella si trova in questa situazione?

«Potrebbe essere. Da me, così come accade un po' ovunque, c'è l'esigenza di investire in infrastrutture scolastiche. Stiamo costruendo un nuovo istituto, a Nord della città, che costerà alle casse del Comune circa 5 milioni di euro. Fatta questa spesa, non potremmo effettuare altre opere pubbliche. Questo, inevitabilmente, potrebbe

costringermi a sfiorare il patto di stabilità».

La vostra posizione sembra trovare consenso anche fuori dalla Lega. Oggi l'Anciveneto ha convocato una riunione straordinaria proprio per affrontare la questione.

«Noi siamo stati i primi a sollevare il problema dei vincoli imposti dal Patto di stabilità. Certamente ci fa piacere che altri sindaci condividano le nostre posizioni, ma nel valutare certe prese di posizione dell'Anci, preferisco andarci con i piedi di piombo».

Per quale motivo?

«Perché, visto che in questo caso, sono soprattutto i sindaci di centrosinistra a premere sull'Anci, non vorrei che questa battaglia si trasformasse in un attacco al Governo fine a se stesso. Qualcosa del genere, lo abbiamo già visto con il cosiddetto movimento dei "sindaci del 20%", quando

un gruppo di amministratori cercò di far passare per "trasversale" la richiesta demagogica di trattenere sul proprio territorio il 20 per cento dell'Irpef. Una proposta che invece, era tesa unicamente a screditare il progetto di federalismo fiscale portato avanti dalla Lega e dal centrodestra».

Federalismo fiscale, che una volta attuato, metterà la parola fine alla possibilità di gestioni troppo "allegre" da parte degli Enti locali.

«Esattamente. Nel ddl sono previste sanzioni molto pesanti per i sindaci che porteranno al dissesto finanziario le loro amministrazioni. Questi signori, non potranno più essere eletti, non solo in Comune o in Provincia, ma nemmeno in Parlamento o in qualsiasi altra carica pubblica. Chi sprecherà soldi, scriverà la parola fine alla propria carriera politica».

Paolo Bassi

Il sindaco di Cittadella: «Le nostre sono proposte serie, non un attacco indiscriminato all'Esecutivo»

